

L'ECCLIA DI BERGAMO

QUOTIDIANO CATTOLICO

DOPO I FATTI DELLE GHIAIE DI BONATE

(Clad.) Con mercoledì sera, ultimo giorno di maggio, s'è chiusa la serie di fatti che hanno richiamato per tredici giorni alle Ghiaie di Bonate, il piccolo paese prima appena appena conosciuto, ad ora già esaurito al fado della polarità, qualcosa come una volta complessivamente di alcune centinaia di migliaia di persone. Si è chiusa — ripetiamo — giacché ci risulta priva di ogni fondatezza e quindi da smentirsi la voce che parlerebbe di nuove e opportuni a a più o meno vicina scadenza di tempo.

Ora, senza venir meno al rispetto che ci è imposto dalla Superiore Autorità Ecclesiastica, e che abbiamo scrupolosamente osservato, ci sembra lecito discorrere brevemente a margine con i nostri lettori, anche per rendere più facile la padanza ai molti che desiderano in qualche modo orientarsi fin d'ora pur nei limiti della riservatezza e della disciplina.

Qualcuno desidererà anzitutto di conoscere che cosa ha fatto e che cosa sta facendo l'Autorità Ecclesiastica, e possiamo senz'altro accennarcelo. Come è caso opporuno in tutte queste circostanze, offre ad avere interessato, le Autorità di pubblica sicurezza per il mantenimento dell'ordine, ha svolto una duplice attività: di cosa, e persone religiose venissero forniti prelati che pos-



Il primo compito l'Autorità ha provveduto, proibendo ai sacerdoti di recarsi ai religiosi di assistere alle celebrazioni di maggio.

Asserire in qualsiasi modo, anche l'istruimento aver fatto di infortunio tali manifestazioni: secondo, raccogliere con diligente obiettività tutti gli elementi seri di giudizio.

Al primo compito l'Autorità ha provveduto, proibendo ai sacerdoti di recarsi ai religiosi di assistere alle celebrazioni di maggio.

Abbiamo più volte, per esempio, annunciato il buon paraggio delle Ghiaie. Nonostante che ciò gli riuscisse molto difficile nel suo piccolo paese imprecisamente nominato di Jola, ha voluto mantenere il ritmo normale della vita della sua parrocchia, come se nulla fosse... Volla, per parecchia sera, che la bambina venisse con tutta la compagnia di «Dorritino» e non solo non la fece oggetto di incoraggiamento, ma certo energicamente di disapprovazione. Date anche le sue misere condizioni di salute, è pensabile che avrebbe trovato assai più confortevole la tranquilla serenità del suo paese dimenticato. L'unica cosa cui ha naturalmente dovuto tener fronte è stata la prodigiosa frequenza di Sacramenti: dall'ultima e mezzogiorno era un inferno, un inferno di gente che diceva di aver provato nell'ultima quella misteriosa morte solo nell'ultimo.

Dunque, prima cura dell'Autorità è stata quella di fare, dicono così, il vuoto religioso attorno alla bambina e ai fatti delle Ghiaie. Le deroghe furono severamente limitate allo strettamente necessario e con precisi compiti di pura osservazione. Se la gente ha potuto vedere, negli ultimi

giorni, un certo numero di sacerdoti e di religiosi confluì tra la Jola, possiamo presumere che si è trattato solo di sacerdoti di altre diocesi cui non era venuta a conoscenza la proibizione e attirati e comprorabilmente dalle notizie coniare e dal desiderio di rendersi personalmente conto della entità della soci che correva tra le loro popolazioni. Essi sono venuti in veste del tutto privata, tanto vero che non sono state ad essi alcuna preferenza. Si è anche diffusa erroneamente la voce di chi avrebbe notato la presenza di un Vescono: si trattò di un monsignore di altra città che, per la divisa speciale da lui indossata, venne scambiato per un Vescono, null'altro.

Il secondo compito riservato dall'Autorità, è consistito nel raccogliere testimonianze di persone scritte, sia pro che contro. Poiché molti medici, taluni specialisti, offrivano soprattutto da interesse, lo studio, da curiosità, da accettazione, interrogare, visitare medici che si dicevano improvvisamente «quarti», sottoporre la bambina ad una minuziosa, continua osservazione, l'Autorità Ecclesiastica ha potuto venir in possesso di una rilevante massa di testimonianze, di documenti sui quali potrà portare con piena cognizione di causa il suo giudizio. Se ogni tanto tra la folla un inferno si alzava dal suo letto, se un cieco affermava di acquistare la vita, se un eremita di spondi, di tuberculoso, o se un dichiarava gioliosamente guarito, un improvviso ufficio di constatazioni assicurava i primi dati, riservando poi di continuare le indagini in coordinazione con i medici curanti.

E' naturale che la piccola Adelaide Roncalli abbia conosciuto su di sé, oltreché l'esame dei medici, l'attenzione particolarmente diligente degli osservatori. Se la folla è stata completamente offe-

scinata dall'inalterabile semplicità del portamento, dall'ingenua noncuranza, dall'aria completa mente normale e non dei suoi sette anni, ciò non vuol dire che non si sia cercato di fuggire spaziosamente, da chi ci dovesse, e con lunghi espedienti, dietro a quella spensierata e dolce innocenza, per cercare ogni possibile indizio di malizia, ogni eventuale piaga di ombra. Quale sia il risultato di questo esame paleologico dalla bambina è pure un elemento di giudizio riservato all'Autorità.

Come si vede, se è naturale l'ansia di conoscere il giudizio della Chiesa su fatti che hanno così largamente e profondamente commosso l'opinione pubblica, ci si deve tuttavia rendere conto che il pronunciato è lavoro delicato e complesso. Si può, tuttavia, essere tranquilli che, quando il giudizio della Chiesa sarà annunciato, esso sarà basato su dati di precisa portata che ogni sfuggo non necessariamente alla massa che sta a sentire, sommersi come sono in una ridda di impressioni del momento.

Intanto, a conclusione di questi fatti che in un domani potrebbero avere una portata inimmaginabile nella via del nostro popolo o che dovrebbero, qualora venissero smentiti dall'Autorità, chiudere definitivamente, come una malinconica storia di una bella rosa che sembrava proprio tra le mani di una bambina, possiamo dire che i fatti delle Ghiaie devono essere guardati, in questo tempo che ci aspetta dal giudizio della Chiesa, serbamente.

Seramente, non vuole per noi dire, ora, altro che la necessità, da qualsiasi punto ci si metta, di pensare con completo rispetto ad una folla che si è spontaneamente mossi anche da città lontane, e che si è sobbarcata al peso di non pochi disagi, rispetto per una

bambina che non può essere condannata ma anche ammessa se non da precise prove, rispetto per chi dice di aver già avuto dolore e conforto; rispetto per una cronaca che si è andata mano mano sempre più arricchendo di episodi, di constatazioni.

Serietà che non esclude, anzi implicita, il dovere personale di verità sia fatta. Nessuno di noi si spaventerebbe se il giudizio dovesse risultare negativo; è di pochi giorni fa la smentita, anzi addirittura la scomunica inflitta alle relazioni di un paese del bell'anno. La Chiesa non si regge necessariamente su questi pilastri: ne possiede già un imponente corollario di molti ordini. Ma ognuno di noi deve anche pensare col rispetto della Chiesa potrebbe pure dichiarare che è forse apparsa in terra nostra... E bene mettere al sicuro, al coperto, preparando l'animo puro. In questa nostra esistenza esagitata e disorientata, aver trovato una strada di purificazione, non sarà già piccolo dono della Madre Nostra e tale da non mettere la nostra gratitudine commossa.